

VITA E PENSIERO

REDATTA DA FR. AGOSTINO GEMELLI O.F.M.
E DA MONS. FRANCESCO OLGIATI

SI PUBBLICA OGNI MESE
A N N O X X V I

V O L U M E X X X I
N U O V A S E R I E

FASCICOLO QUINTO - MAGGIO 1940 - XVIII

PIO XII: APOSTOLO DI PACE

Di questi giorni scorrevo la raccolta dei discorsi di Pio XII; e quelli che Egli ogni mercoledì pronuncia per i fedeli che si affollano nella casa del Padre: sposi, pellegrini, religiosi; vecchi, giovani, bimbi; pie donne, giovani ricchi di speranze e maturi uomini; e quelli più solenni, pronunciati nelle circostanze in cui la parola del Papa assume l'alto valore di un messaggio di fede e di speranza o di ammonimento divino. Scorrevo la raccolta per coordinare, per mio uso e a scopo di consultazione, questi discorsi secondo i vari argomenti trattati: tutti gli aspetti della vita individuale ed associata dei cattolici sono stati oggetto di considerazioni e di riflessioni da parte di Pio XII. Ne parlerò distesamente nel prossimo fascicolo di questa Rivista, perchè giova a tutti il riconsiderare in un panorama sintetico la parola del Papa. Ma ho subito constatato che non vi è discorso, come non vi è documento pubblico, in cui il Papa non si rivolga all'una o all'altra. Parli ai singoli; ovvero rivolga la sua parola alle istituzioni; dica Egli la Sua parola paterna a coloro che rappresentano, in virtù dell'autorità del posto, collettività varie; ovvero che la rappresentano, in virtù del valore personale; a chiunque Egli rivolga la Sua parola, o di Padre, o di Pastore, o di Sovrano, sempre Egli parla della pace; invoca la pace. A chi governa ricorda che la pace è il dono di Dio alle Nazioni; a chi combatte ricorda che ci vuole più forza d'animo per stipulare una giusta pace che per combattere una battaglia; coloro che soffrono esorta a considerare le ragioni soprannaturali delle loro sofferenze; tutti invita ad unirsi a Lui per pregare; per chiedere a Dio il dono della Sua pace; a tutti domanda di spendere ogni sforzo per ristabilire il regno della pace. Si direbbe che il Papa, la preghiera del quale è certo la più accetta a Dio perchè Egli raccoglie in sè tutto il mondo cattolico e tutto lo rappresenta, ha timore di essere solo a pregare; ed insiste e sollecita gli uni e gli altri a pregare insieme con Lui e li invita a offrire insieme con Lui al trono di Dio il meglio onde ottenere che Iddio ascolti la preghiera dei figli.

Ecco ora, all'aprirsi di questo maggio che può essere foriero di nuovi dolori e di nuove sorprese, il Papa si rivolge di nuovo ai figli e chiede nuove preghiere. Rileggiamo: fa tanto bene, mentre il gior-

nale quotidiano ci mette sotto gli occhi minacce, e quelle ripetute e quelle nuove; mentre la radio ci ripete parole accese di odio; mentre sembra che tutti non abbiano fiducia che nella forza, nella violenza, nelle armi, nei mezzi di distruzione, fa bene, dico, all'anima leggere queste frasi piane, dolci, ascoltare questa voce paterna, questa unica voce, che parla sommesso, è vero, ma che tutti cercano ed ascoltano con commozione; fa bene all'animo, mentre gli odî si accendono sempre più, ascoltare quest'invito che non ha altro motivo che la bontà. « Tutti ormai sanno, dice Pio XII nella Sua lettera al Cardinale Segretario di Stato, Luigi Maglione, tutti oramai sanno che Noi, fin dall'inizio della guerra, non abbiamo lasciato nulla di intentato, ma con tutti i mezzi, di cui potevamo disporre — sia cioè con pubblici documenti e discorsi, sia con colloqui e trattative — abbiamo esortato il ristabilimento di quella pace e di quella concordia, che deve essere basata sulla giustizia e perfezionata da una vicendevole fraterna carità... ». « Il Nostro animo è ripieno di profonda mestizia, non solo per le spaventose sciagure che tormentano i popoli belligeranti, ma altresì per i pericoli che, ogni giorno più minaccianti incombono anche sulle altre Nazioni. Ma se, come abbiamo detto, nulla abbiamo tralasciato di ciò che umano potere ed umano consiglio Ci offrivano per eliminare queste congerie di mali tuttavia Noi riponiamo soprattutto la Nostra speranza in Colui che solo può tutto, che tiene il mondo nella palma della sua mano, che dirige i destini dei popoli, i pensieri e i sentimenti dei reggitori delle Nazioni. Desideriamo perciò che tutti intreccino le loro alle Nostre preghiere, affinché il misericordioso Iddio col suo potente cenno affretti il termine di questa calamitosa procella ».

Nei giorni scorsi mi sono inginocchiato dinnanzi a Pio XII per esporgli i miei problemi, le mie cure, le mie speranze, le mie preoccupazioni; Egli mi rispondeva con la stessa dolcezza che è in questa lettera; insisteva e insisteva nel ripetere che Egli vuole vincere il mondo con il bene, la violenza con la pace, l'odio con l'amore, il sopruso con la bontà. C'era tanta dolcezza nel Suo volto, nella parola, che tornava a mente la dolce figura o dell'Agnello immacolato o del Divino Pastore. Basterebbe lo spettacolo di questo singolare contrasto, tra il mondo inferocito e impazzito e il Vicario di Dio che non ha che parole di tenerezza e di bontà, per far riflettere gli uomini e per farli tornare sui loro passi, se gli animi di tutti (dico di tutti) quanti combattono non fossero oramai presi e accecati da quel furore che prende chi ha dato mano alle armi, e non permette di considerare la realtà delle cose.

Ma la lettera che il Papa dirige al suo Segretario di Stato e, per mezzo di lui, a tutto il popolo cristiano, ha un particolare aspetto per il quale torna confortatrice. Ricorda il Papa che, come afferma San Bernardo, è volere di Dio che noi otteniamo tutto per mezzo di Maria. Egli invita perciò la grande famiglia cristiana a rivolgersi fiduciosa a Maria mentre di questa fiducia ci ricorda i titoli: chi vuole grazia e a

Lei non ricorre, ci ricorda il Papa per bocca del Poeta, « sua disianza vuol volar senz'ali ». Alle madri si rivolge in modo speciale il Papa; perchè esse meglio di ogni altro esperimentano nel loro cuore le crude ripercussioni degli odî che dividono gli uomini; si rivolge alle madri per esortarle a portare i loro bimbi e a guidare le loro fanciulle e i loro fanciulli all'altare di Maria, affinchè per le loro preghiere e per quelle delle madri che i figli e le cose hanno perduto e il cuore hanno avuto straziato dagli orribili dolori, il mistero dei disegni imperscrutabili di Dio si sveli alfine nel trionfo della misericordia divina.

Rileggiamo l'invocazione che il Papa chiede alle innocenti labbra dei fanciulli: « Faccia il benignissimo Iddio, mosso a misericordia da tante voci insieme supplichevoli, e specialmente da quelle dei fanciulli, che — rappacificati e stretti in fraterno amore gli animi e ristabilito l'ordine della tranquillità e della giustizia — risplenda quanto prima l'iride della pace ed un'era più felice per l'umana società ».

Pare un'irrisione parlare di pace mentre ad ogni istante giunge la notizia d'una nuova operazione di guerra; uno stormo veloce di aeroplani si avventa su un obiettivo militare; un rapido combattimento si accende nel cielo e ad esso fa seguito il tragico precipitare in fiamme dello strumento concepito per la conquista dei cieli; navi tentano l'insidioso mare e immensi beni raccolti con fatica vengono d'un tratto distrutti; vite umane sono per ogni dove stroncate come se la vita di un uomo non avesse valore alcuno; le stesse popolazioni lavoratrici sono per ogni dove in armi; le privazioni sono protratte e l'ansia del domani e l'urlo delle sirene rompono i nervi nell'attesa di una vittoria che non viene mai; ecco tutto un tragico susseguirsi di prove a sopportare le quali l'amore per la patria, il desiderio di pace, la volontà che giustizia sia fatta, la fiducia in Dio sembrano talora venir meno e vacillare. Conforto supremo l'invocazione a Dio. Noi Italiani, nel riconsiderare la storia del nostro paese, raccogliamo da essa, così come la raccogliamo dalla testimonianza dei nostri monumenti, che in queste ore in cui i supremi destini delle Nazioni si determinano, i popoli veramente forti si rivolgono a Dio: ecco i vittoriosi delle Crociate, ecco i combattenti di Lepanto, ecco gli eroi del Risorgimento pregare Iddio; la posta è la pace della giustizia.

L'invito di Pio XII trova una volta ancora pronti e obbedienti coloro che sono i veri forti, ossia coloro che tutto attendono da Dio perchè tutto operano per l'attuazione del suo Regno: noi Italiani dobbiamo essere i primi a raccogliere l'invito del Papa e dobbiamo nel maggio affollarci nei mille templi che l'Italia cattolica ha eretto a Maria nelle città e nelle borgate, sulle vette dell'Alpi e degli Appennini, ogni dove c'è un popolo che invoca la Madre di Dio, per chiedere che il Regno della pace e della giustizia si rifaccia tra i popoli: ossia che il Regno di Dio si faccia per opera di Maria.

FRA AGOSTINO GEMELLI, O.F.M.